

Martedì 9 marzo

S. Francesca Romana

RICORDATI, SIGNORE,
DELLA TUA MISERICORDIA

Prima lettura | dal libro del profeta Daniele Dn 3, 25.34-43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocàusto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.



Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, dà gloria al tuo nome, Signore».

Salmo 24: *Ricòrdati, Signore, della tua misericordia. (Rit.)*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,/ insegnami i tuoi sentieri./ Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,/ perché sei tu il Dio della mia salvezza. Rit.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia/ e del tuo amore, che è da sempre./ Ricòrdati di me nella tua misericordia,/ per la tua bontà, Signore. Rit.

Buono e retto è il Signore,/ indica ai peccatori la via giusta;/ guida i poveri secondo giustizia,/ insegna ai poveri la sua via. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché sono misericordioso e pietoso.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ Dal Vangelo secondo Matteo | Mt 18, 21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».



LA NOTA BIBLICA

Il Vangelo di oggi conclude il discorso sulla comunità cristiana in Mt 18. Cominciando con la domanda su chi sia il più grande nel regno dei cieli (18, 1), il discorso raccomanda il rispetto e la cura dei "piccoli", cioè dei membri più fragili (18, 6-14). Poi parla del perdono. Ciò che vuole comunicare è che la comunità cristiana non è un club di perfetti, ma è dei piccoli, delle pecore smarrite e dei debitori perdonati.